



Programma Operativo Regionale 2014-2020

**Il Fondo Sociale Europeo
in Friuli Venezia Giulia**

UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO



Programma Specifico 37/15

**Formazione congiunta e permanente degli operatori per il contrasto
all'esclusione sociale delle persone maggiormente vulnerabili**

**TRA PROTEZIONE E ATTIVAZIONE:
LE POLITICHE PER INCLUSIONE E OCCUPAZIONE E I PROCESSI DI
EMPOWERMENT**

SEMINARIO

Venerdì 8 giugno 2018, Udine

Regione Friuli Venezia Giulia, Auditorium A. Comelli



PROGRAMMI DI ATTIVAZIONE DEI BENEFICIARI DELLE MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO IN EUROPA E IN ITALIA

Relatore: Dr.ssa Chiara Crepaldi

Coordinatrice progettazione europea sulle politiche di inclusione sociale
Istituto per la Ricerca Sociale - Milano

8 giugno 2018, Udine

Di cosa parleremo?

- ❖ L'approccio dell'inclusione attiva nelle politiche di contrasto all'esclusione sociale in Europa e in Italia
- ❖ Il FSE e l'inclusione attiva
- ❖ Alcune riflessioni e criticità che emergono dalla letteratura internazionale e suggestioni per il nostro paese

Reddito minimo e progetti di attivazione in Europa

- A livello UE si è iniziato a parlare di reddito minimo e politiche di attivazione fin dal 1992 con la Raccomandazione del Consiglio 92/441/CEE
- Molte altre iniziative sono state promosse dalla Commissione e dal Parlamento Europeo negli anni successivi sul tema. Di particolare rilievo la **Raccomandazione sull'inclusione attiva del 2008:**

L'inclusione sociale attiva

La Commissione EU raccomanda di elaborare una **strategia globale e integrata a favore dell'inclusione attiva** delle persone escluse dal mercato del lavoro basata sulla combinazione di tre 'pilastri':

- (a) adeguato sostegno al reddito
- (b) mercati del lavoro in grado di favorire l'inserimento
- (c) l'accesso a servizi di qualità.

Obiettivo: **facilitare l'integrazione in posti di lavoro sostenibili e di qualità** per chi è in grado di lavorare e fornire a coloro che non ne sono in grado risorse sufficienti per vivere dignitosamente, sostenendone **la partecipazione sociale.**



Nel 2010 il Parlamento Europeo ha adottato una nuova risoluzione sul ruolo svolto dal reddito minimo nella lotta alla povertà e nella promozione di una società inclusiva in Europa

- approccio strategico orientato **all'integrazione sociale grazie all'integrazione tra politiche**

“il reale obiettivo dei regimi di reddito minimo non sia semplicemente assistere, ma soprattutto **sostenere i beneficiari a passare da situazioni di esclusione sociale a una vita attiva**”

Una **nuova risoluzione del Parlamento Europeo approvata nel 2017** prevede l'introduzione di "Politiche volte a garantire il reddito minimo come strumento per combattere la povertà" di nuovo prevedendo

- politiche mirate relative ad alloggi, assistenza sanitaria, istruzione e formazione e servizi sociali,
- al fine di aiutare le persone a uscire dalla povertà e ad adoperarsi per l'accesso al mercato del lavoro

i sistemi di welfare europei negli anni hanno recepito gli approcci della normativa europea con una **progressiva evoluzione verso alcuni principi comuni**

- in particolare **tutti gli schemi si sono orientati nella direzione della promozione dell'inclusione attiva**, dell'eliminazione delle trappole della povertà e, in particolare, dell'abbandono di misure configurate quali meri sostegni economici.

tutti i paesi UE si stanno muovendo nella direzione dell' **integrazione del supporto sociale con misure di attivazione ed inserimento nel mercato del lavoro.**

- In molti paesi stanno sorgendo **PUNTI UNICI DI ACCESSO** (-> approccio one-stop-shop, dove avviene l'integrazione dei servizi sociali coi servizi per l'impiego e i servizi previdenziali)
- Altrove si è sviluppata l'integrazione tra i servizi basata sulla **CREAZIONE DI TEAM MULTI PROFESSIONALI** e sull'introduzione della **valutazione multidimensionale** dei bisogni dei beneficiari

In Europa c'è un chiaro trend di rafforzamento della **condizionalità della misura**.

- In quasi tutti i paesi UE i beneficiari in età lavorativa potenzialmente attivabili **devono impegnarsi a cercare attivamente un lavoro**, o **accettare qualsiasi lavoro** venga loro proposto dall'ufficio di collocamento, o infine essere disponibili a **partecipare ai percorsi formativi ed educativi** che vengono loro proposti.
- In quasi tutti i paesi UE il non rispetto di tali requisiti può portare a **sanzioni** (espulsione o sospensione temporanea della misura o riduzione progressiva dell'importo erogato).

Alcuni esempi

In **Danimarca** è stato abolito il sostegno economico per i giovani sostituito da:

- **una borsa di studio** per gli studenti
- da un **sostegno economico per i Neet** disponibili a rientrare nel percorso scolastico abbandonato, o a partecipare a corsi di formazione professionale o ad iniziative di attivazione.

Nel 2016 il governo ha ridotto gli importi per tutti i beneficiari quale incentivo a rientrare nel mercato del lavoro.

In **Finlandia** sono stati creati dei centri (Lafos – Labour Force Service Centers) per **favorire la collaborazione tra differenti agenzie**

OBIETTIVO: promuovere il reinserimento sociale e l'attivazione dei beneficiari attraverso il lavoro di un **team multi professionale** che comprende operatori dei servizi per l'impiego, dei servizi sociali e sanitari e degli uffici della previdenza sociale.

In **Francia** nell'agosto 2015 le due principali misure («RSA- activité" e "prime pour l'emploi") sono state accorpate in un'unica misura

- con l'obiettivo di **rafforzare la componente di attivazione** del nuovo bonus.
- Per offrire concreti incentivi ai beneficiari della RSA che accedono o rimangono nel mercato del lavoro, viene offerta, a chi lavora, una **integrazione del reddito superiore all'importo base del sussidio**.
- l'RSA ha una forte connessione con politiche per creare lavoro nei **servizi di pubblica utilità** e alle persone (services à la personne)

- Anche l'**Olanda** sta perseguendo un approccio volto a sostenere la vantaggiosità del rientro nel mercato del lavoro rispetto al vivere sui sussidi pubblici ('making work pay').
- ampio sistema di misure di sostegno erogate sia a livello nazionale che a livello locale, quali sussidi per pagare l'affitto, costi inerenti la salute, i servizi per l'infanzia, integrati da crediti d'imposta, creando una articolata safety net.
- L'importo erogato porta il reddito familiare al livello del **salario minimo**. In caso di inadempienza all'obbligo di attivazione: sanzioni fino alla sospensione temporanea del supporto da 1 a 3 mesi.

- In **Germania** l'attuale misura di sostegno al reddito è il **risultato dell'unificazione di due precedenti misure: l'indennità di disoccupazione finanziata dal sistema fiscale (*Arbeitslosenhilfe*) l'assistenza sociale erogata dalle autorità locali (*Sozialhilfe*)**
- Copre anche i costi per l'abitazione, le cure sanitarie e la cura dei minori.
- L'approccio è fortemente **attivante**: stretta connessione con politiche attive del lavoro ma poca connessione con LSU e lavoro di comunità.
- Per contrastare la crescita di un segmento del mercato del lavoro composto da **lavoratori poveri** che ricevono il reddito minimo, nel 2015 è stato introdotto il **salario minimo** ora a 8,84 euro

Controversa la politica degli one-euro jobs in **Germania**.

- un **programma rivolto ai rifugiati**, che vengono retribuiti un euro all'ora, con l'obiettivo di aiutarli a entrare nel mercato del lavoro
- Ogni lavoratore viene pagato circa un euro all'ora per un massimo di 20 ore/sett come extra da aggiungere all'assegno per lo status di rifugiato (400 euro mensili).
- Una soluzione per chi aspetta l'esito della richiesta d'asilo (anche mesi), durante i quali non si può avere un impiego regolare.
- il nuovo piano di lavoro è giudicato dal governo utile per permettere al rifugiato di socializzare con i colleghi, oltre a imparare la lingua tedesca e tenersi impegnato durante il giorno.

In **Portogallo** per ottenere il sussidio il richiedente deve accettare gli obblighi derivanti dal **contratto di integrazione**.

- accettare i lavori proposti;
- partecipare ai corsi di formazione/counselling
- partecipare a programmi occupazionali o **lavori socialmente utili** di tipo sociale, di comunità o ambientale;
- partecipare a programmi di prevenzione, trattamento o riabilitazione della **tossicodipendenza**;
- intraprendere iniziative verso un'attività autonoma.

Alcune categorie sono esentate: persone con incapacità lavorativa permanente o di lunga durata; minori di 16 anni o persone di 65 anni o più, persone che si prendono cura di un membro della famiglia.

E in Italia cosa succede?

L'attenzione sul tema dell'inclusione attiva è diventata particolarmente importante con la nuova programmazione dei fondi strutturali:

“promuovere l'inclusione sociale significa assicurare, per la più elevata quota di persone possibile, la possibilità di **accedere a risorse economiche adeguate**, al **mercato del lavoro** e a **livelli di servizio socialmente accettabili** nelle **molteplici dimensioni del proprio vivere**: istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente, rispetto di sé, ecc.”

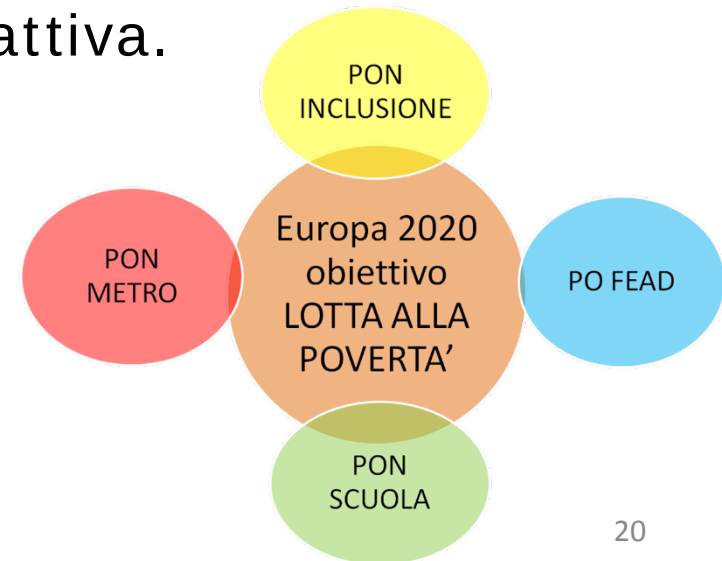
Accordo di Partenariato obiettivo 9 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'

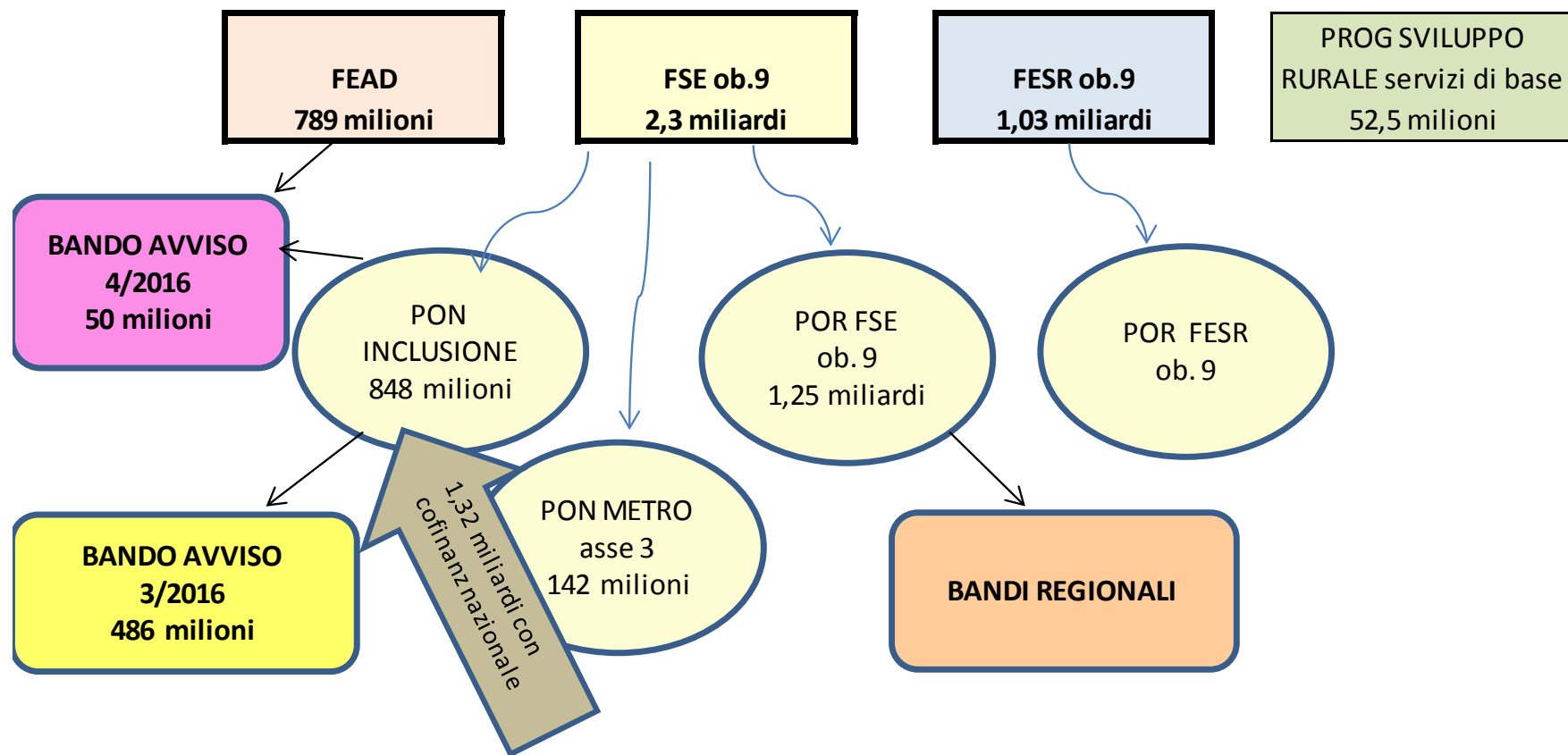
- Nella programmazione 2014-2020 i fondi strutturali intervengono con più forza a supporto delle politiche di inclusione sociale. La scelta operata dal nostro paese è stata quella di porli in sinergia col più generale progetto di riforma e sviluppo del sistema di welfare del paese.

Nel complesso tutta la programmazione coi fondi strutturali condivide il medesimo approccio che è quello dell'inclusione attiva

Per lavorare in maniera coordinata tra il livello nazionale, quello regionale e quello locale è stata impostata **una sinergia tra i fondi nazionali, il PON Inclusion e i POR FSE**

- il **fondi nazionali** finanziano il sussidio economico per nuclei poveri (il REI),
- il **PON INCLUSIONE** cofinanzia il programma di inclusione attiva e il potenziamento del sistema dei servizi
- I **POR FSE** finanziano gli interventi regionali di inclusione lavorativa/inclusione attiva.





L'Accordo di partenariato definisce la necessità di **dedicare un Programma nazionale a supporto della sperimentazione del SIA (ora REI) : il PON INCLUSIONE**

Il PON ha inteso rafforzare gli interventi di attivazione e le reti per la presa in carico, per promuovere il **cambio di paradigma nel welfare italiano rispetto al tradizionale approccio assistenzialistico**, nella direzione di una maggior centralità dei servizi rispetto ad un approccio centrato sull'erogazione economica di natura prevalentemente risarcitoria.

Le risorse del POR FSE

- In Italia i POR FSE, relativamente alla sola quota comunitaria rendono disponibili 1,25 miliardi per l'obiettivo 9 Inclusione sociale, pari a mediamente il 20% dell'intera partita POR FSE.
- Quale ruolo viene attribuito all'inclusione attiva nei POR FSE ob. 9?.

I POR FSE per il sociale

- Nell'AdP è stato proposto di formulare una strategia di contrasto alla povertà **che favorisca l'inserimento occupazionale** - ove possibile - e/o **l'inclusione attiva** anche delle persone maggiormente distanti dal mercato del lavoro

Non tutte le regioni nei loro POR hanno colto questa accezione. C'è chi, come nel passato, ha concentrato l'attenzione e la maggior parte delle risorse sulla prospettiva dell'inserimento lavorativo

I due differenti approcci

1. Il percorso di inclusione sociale è possibile solo attraverso **l'integrazione tra politiche**



E' particolarmente evidente nei POR della PUGLIA, LAZIO, FRIULI VENEZIA GIULIA, LIGURIA, LOMBARDIA

2. **l'inclusione lavorativa** è la chiave per promuovere l'inclusione sociale



E' particolarmente evidente nei POR di EMILIA ROMAGNA, PIEMONTE, TRENTO, BOLZANO, (TOSCANA), SARDEGNA, MARCHE

In molti POR FSE per l'emersione dalla povertà ed esclusione sociale vengono previsti la presa in carico multidisciplinare e multi professionale



Quota di finanziamento europeo sull'obiettivo 9 POR FSE														
	PUGLIA		LOMBARDIA		LAZIO		PIEMONTE		EMILIA ROMAGNA		TOSCANA		FRIULI V.G.	
OBIETTIVI TEMATICI		%		%		%..				%..		%..		%..
OT 9 109 Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	71.500.000	42,1	60.720.000	53,5	40.250.000	44,6	62.750.000	71,1	71.941.892	91,5	32.983.345	45,0	19.902.803	75,0
OT 9 110 Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	2.500.000	1,5	5.000.000	4,4		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0
OT 9 112 Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	92.500.000	54,4	47.830.000	42,1	50.000.000	55,4	20.000.000	22,7	6.683.128	8,5	40.312.977	55,0	6.634.268	25,0
OT 9 113. Promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro		0,0		0,0		0,0	5.500.000	6,2		0,0		0,0		0,0
OT 9 114	3.500.000	2,1		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0
TOTALE	170.000.000	100,0	113.550.000	100,0	90.250.000	100,0	88.250.000	100,0	78.625.019	100,0	73.296.322	100,0	26.537.070	100,0

I bandi emanati finora sui temi dell'**INCLUSIONE SOCIALE**

- Il bando più consistente è ovviamente quello relativo all'**Attuazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva** del Ministero per un importo pari a € 487.000.000
- Un progetto cofinanziato FESR e PON scuola per la lotta al disagio e abbandono scolastico per €130.000
- due progetti a valere sui POR FSE e FESR Calabria: 66 milioni di euro per il Bando dote lavoro e inclusione attiva e il secondo 65 milioni sul bando Social Housing.
- bando FEAD (Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora): 50 milioni di euro.

Bandi pubblicati su OPEN COESIONE

Target e macro temi

- **Anziani e disabili:** azioni per migliorare la qualità della vita e inclusione a persone con limitazioni autonomia; sostegno domiciliarità
- **Disabili:** percorsi formativi, professionalizzanti, integrati per lo sviluppo di autonomie, tirocini, verso l'inserimento lavorativo

POR FSE Friuli Venezia Giulia - Programma Specifico 20: azioni formative a favore di persone disabili iscritte liste legge 68/99

- **Povertà e inclusione:** contrasto a grave emarginazione e senza dimora; accompagnamento a fragilità, vulnerabilità e grave marginalità, interventi di inclusione attiva; empowerment; agevolazione trasporti

*POR FSE Friuli Venezia Giulia - Programma Specifico 41:
a) supporto a partecipazione utenza svantaggiata ad attività formative; b) lavori pubblica utilità persone ultra 50-55*

- **Lotta alla disoccupazione**

- **Giovani:** iniziative di promozione del benessere dei giovani; percorso integrato educativi, formativi e socializzazione dei ragazzi; inclusione attraverso lo sport, percorsi di contrasto a povertà giovanile e alla grave emarginazione (tossicodip); contrasto alla dispersione scolastica

- **Infanzia:** accesso a servizi prima infanzia, progetti di conciliazione, creazione albo family helper;

POR FSE Friuli Venezia Giulia: a) Programma Specifico 23: partecipazione famiglie svantaggiate a servizi prima infanzia; b) Programma Specifico 24: fruizione flessibile servizi prima infanzia

- **Migranti:** reti x l'inclusione dei migranti ; sviluppo competenze; integrazione ed accoglienza
- **Detenuti:** qualificazione occupabilità; inclusione socio-lavorativa; presa in carico multiprofessionale

POR FSE Friuli Venezia Giulia: a) Programma Specifico 18: formazione a favore di persone svantaggiate, a rischio esclusione, marginalità e discriminazione; b) Programma Specifico 19: formazione rivolta a pop detenuta o in esecuzione penale esterna

- **Casa:** gestione sociale quartieri ERP, social housing, recupero alloggi
- **riuso beni confiscati x fini sociali**
- **vittime tratta**
- **vittime usura**

Percorsi di attivazione per diversi target di popolazione vulnerabile:

Inclusione attiva per persone con **disagio psichico**

«Se si escludono gli inabili al lavoro, il tasso di occupazione fra le persone disabili di età compresa fra 15 e 64 anni è stimato pari a 31%» (Istat – Zuliani Università la Sapienza); « Il numero degli impiegati con disagio psichico è inferiore al 5%» (Ansa – Comune di Milano)

A Milano sono nate due job station, postazioni di telelavoro, per le persone con disagio psichico e altre stanno nascendo in Italia. Il progetto, promosso da Progetto Itaca con Fondazione Accenture e il supporto del Comune di Milano ha l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo attraverso la creazione di postazioni di telelavoro.

Promosso da:

fondazione
italiana
accenture



In collaborazione con:

accenture
High performance. Delivered.



- messa a sistema di un sistema di attori molto articolato: pubblica amministrazione, imprese, associazionismo
- Individuazione di una modalità innovativa che mette insieme criticità per trarne potenzialità a beneficio dei diversi attori

Job Stations mette a disposizione dell'azienda postazioni di lavoro e personale qualificato che:

- identifica e definisce il bisogno dell'azienda rispetto al collocamento mirato
- supporta l'azienda nella definizione delle attività lavorabili in remoto
- segnala uno o più lavoratori formati e affidabili
- garantisce il livello di produttività stabilito

Video JOB STATION PROGETTO ITACA:

<https://www.youtube.com/watch?v=FUIqWliFxBY>

Inclusione attiva per persone in condizione di Nuove povertà

- un target di utenza nuovo per i servizi, la «**fascia grigia**» che si trova in una situazione di emergenza, che se non gestita può portare ad cronicizzazione - > novità per il sistema pubblico
- Un esempio interessante nel cuneese: 5 progetti stanno sperimentando forme di innovazione su questo target



- La caratteristica comune è che tutti i progetti stanno lavorando sulla creazione di una **rete territoriale** che connette servizi, imprese, terzo settore, volontariato. Come?

- a) Le **antenne del territorio** che **intercettano le persone in difficoltà** (i nuovi poveri) 'esterni' ai Servizi
- b) Una **equipe** composta da operatori pubblici, terzo settore e volontariato mette a sistema e valorizza tutte le risorse del territorio - Percorso formativo unitario per gli operatori, terzo settore e volontariato per uniformare le competenze
- c) attivazione di **patti di cittadinanza** volti a sostenere i destinatari superando la logica dell'assistenzialismo – attivazione di coaching, educazione finanziaria, tirocini, tutoraggio, ecc
- d) attività di **sensibilizzazione e coinvolgimento** di partner locali e imprese in un'ottica di secondo welfare: **rete di impresa, rete solidale** (tra volontariato ed imprese) e **carta etica**
- e) Diffusione ed utilizzo dei nuovi strumenti messi a disposizione della aziende per favorire la creazione del **welfare aziendale**
- f) percorsi di **collaborazione tra mondo sociale ed imprenditoriale** per rispondere ai bisogni delle nuove povertà – perché?

- **Ci guadagnano le aziende:** risparmio in termine economici, di fidelizzazione, immagine, promozione di se stessi e del territorio in cui operano; il senso di appartenenza del dipendente
- **Ci guadagnano i beneficiari finali / le famiglie:** vantaggio economico (col welfare aziendale hanno molto di più che col premio aziendale) ma anche .. la rete fa sì che i beneficiari non si sentano soli – crescita del capitale sociale- diventa una **rete di protezione**
- **La comunità / i territori ci guadagnano;** promozione di se stesso, attrazione di capitali, ampliamenti dei servizi per la comunità, sviluppo dell'economia, benessere
- Il welfare aziendale dovrebbe partire dal terzo settore per i propri dipendenti

Ma occorre....

- Superare lo stereotipo della frattura “pubblico privato”, (il pubblico impaurisce), svecchiare l'immagine della pubblica amministrazione
- Utilizzare le aziende partecipanti per sensibilizzare e attivare le altre aziende.
- Valorizzare il tema dell'etica: premiare le aziende (con un marchio sociale) che fanno un percorso per investire sul personale, sulla comunità e sull'eticità e si responsabilizzano promuovendo salute, benessere e solidarietà
- Valorizzare le antenne territoriali anche per facilitare la relazione con chi ha bisogno e con le risorse del territorio

**Etica e produzione possono incontrarsi promuovendo
uno sviluppo continuo e reciproco**

Occorre iniziare a riflettere anche sul tema della **sostenibilità dei percorsi di inserimento lavorativo** protetto per soggetti particolarmente vulnerabili. Un esempio interessante viene dalla Germania col progetto GPE MAINZ

Video: 6 minuti

<https://gpe-mainz.de/aktuell/videobeitraege/detailansicht/innoserv.html>

Alcune riflessioni dalle esperienze internazionali

- Tutti i paesi stanno muovendosi nella direzione della attivazione dei beneficiari, col lodevole obiettivo di favorirne l'uscita dal sistema dei sussidi grazie ad un progressivo reinserimento nel mercato del lavoro
- la necessità è quella di fronteggiare il rischio di trasformare tali misure in trappole di povertà e inattività
-ma si osservano una serie di problemi, chiamati le "**trappole nascoste**" dell'**attivazione**

1) i programmi di attivazione sono sottolavori?

- per superare l'assistenzialismo promozione di politiche di **reintegrazione forzata nel mercato del lavoro** -> 'mini jobs' e attività sottopagate -> incremento del numero dei *working poor*?
- avere un lavoro non significa necessariamente eliminare il rischio di povertà -> **contratti di lavoro precari e flessibili non garantiscono più benessere e sicurezza**
- **robotizzazione** -> assorbe professionalità a bassa qualificazione -> riduzione della disponibilità di posti di lavoro : ben difficile dunque trovare spazio per il reinserimento di chi vi è più lontano

2) favoriscono reinserimento lavorativo?

Secondo Sacchi 'ni'

- Sì, se si fa riferimento ai programmi di reinserimento connessi ai sussidi di disoccupazione.
- per i beneficiari di misure di reddito minimo i risultati sono controversi: se implementati seriamente possono riuscire a ridurre la probabilità di ricadere in povertà (per chi ne siano uscito); ma **la % di beneficiari effettivamente inseriti** in programmi di reinserimento lavorativo sembra essere **molto bassa**.

E dunque?

Il dibattito accademico in Europa si sta concentrando sulla **necessità di promuovere percorsi di attivazione in programmi di reinserimento lavorativo assistiti** ma con un ***salario per lo meno al livello del salario minimo*** (nei paesi dove esiste), promossi dal pubblico o dal terzo settore..
i lavori socialmente utili...

E per l'Italia?

programmi nazionali di valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale, cofinanziati dalle politiche di welfare e dalle politiche di settore (con fondi europei) potrebbero coinvolgere i beneficiari del Rel in una ampia gamma di **lavori socialmente utili**: custodi nei musei e nelle aree archeologiche e commessi nelle biblioteche ad esempio per ampliarne fruizione ed orari di apertura, come anche custodi ed operatori ambientali in parchi e giardini pubblici.

(come in Francia e in molti altri paesi)

- Gli esempi esteri ci insegnano che perché una misura di sostegno al reddito con 'impianto attivante' possa funzionare è essenziale che sia **strettamente connessa con l'insieme dei servizi**: sociali, lavoro, formazione, conciliazione, disabilità, ecc, possibilmente con equipe multidisciplinari con accesso attraverso un one-stop-shop

L'efficacia di tali programmi va al di là della prospettiva di un vero ingresso nel mercato del lavoro, su tre dimensioni:

1. **la dignità del beneficiario**, che guadagna il suo introito invece di assumerlo come beneficenza legata al suo stato di povertà ed esclusione sociale,
2. la **rivitalizzazione e fruibilità delle grandi risorse del nostro patrimonio** nazionale
3. la maggiore **accettabilità sociale** di una misura come il Rel

Con una importante attenzione : tale politica comporta dei rischi di incidere sul mercato del lavoro con abbassamento delle remunerazioni, per cui va negoziata anche con le parti sociali, sindacali e imprenditoriali.

Contatti

Chiara Crepaldi

Istituto per la ricerca sociale

via XX Settembre 24 - 20123 Milano – Italia

tel. +39 (0)2 46764321

email: ccrepaldi@irsonline.it